



FOGLIETTO

22 2014
2015

DELLA SETTIMANA

www.parcchiagrignasco.org-www.vittonegrignasco.it-[facebook: "Parrocchie Grignasco"](https://www.facebook.com/ParrocchieGrignasco)

La Chiesa di Maria Vergine Assunta

spillo del "don"

Diverse sono state le iniziative durante quest'anno che hanno coinvolto la nostra bella chiesa parrocchiale. In tutte le occasioni si è cercato di valorizzare la sua originalità e la sua bellezza architettonica, opera di Bernardo Antonio Vittone. Non sono mancate occasioni in cui persone provenienti da altri luoghi abbiano colto con stupore la sua bellezza e imponenza, soprattutto perché situata in un paese piccolo come il nostro. Nella presentazione fatta dal prof. Edoardo Piccoli, parlando del valore artistico della nostra chiesa, ha detto che "tutti gli architetti nel mondo verrebbero a visitarla". Tanti sono venuti a far visita alla parrocchiale perché associazioni al di fuori del paese hanno voluto dare importanza a questo edificio, ora tocca a noi farlo conoscere maggiormente. In prima linea c'è il mio personale impegno in questa direzione, c'è il grande contributo dell'Associazione Punto Arte, del Centro Studio, le Scuole e ora anche del Club Unesco delle Terre del Boca... ma si può fare ancora di più, e qui non conta essere esperti, ma l'amore per quanto c'è stato donato e il desiderio di valorizzare il dono ricevuto. Come? Il modo più semplice e meno oneroso di dare a qualcuno che si conosce il volantino che descrive la nostra chiesa raccontando quanto sia bella, perché la venga a visitare. Chi ha la possibilità donando alla Parrocchia o a Punto Arte perché si possa portare avanti l'opera di restauro con l'obiettivo di passare dalla manutenzione straordinaria a quella ordinaria. Per chi naviga in internet, visitando e pubblicizzando il nuovo sito www.vittonegrignasco.it. E chi ha fantasia e creatività la può mettere a disposizione per darci qualche idea utile alla causa.

LETTURE: Es 24, 3-8; Sal 115; Eb 9, 11-15; Mc 14, 12-16. 22-26

padre Ermes Ronchi

Dal vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Prendete, questo è il mio corpo. La parola iniziale è precisa e nitida come un ordine: prendete. Incalzante come una dichiarazione: nelle mani, nella bocca, nell'intimo tuo voglio stare, come pane. Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Gesù non chiede ai discepoli di adorare, contemplare, pregare quel Pane, ma chiede come prima cosa di tendere le mani, di prendere, stringere, fare proprio il suo corpo che, come il pane che mangio, si fa cellula del mio corpo, respiro, gesto, pensiero. Si trasforma in me e mi trasforma a sua somiglianza. In quella invocazione «prendete» si esprime tutto il

sogno di Gesù Cristo di entrare in una comunione senza ostacoli, senza paure, senza secondi fini. Dio in me: il mio cuore lo



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
M. Teresa e Nicolò*

assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo esprime con una formula felice san Leone Magno: la nostra partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che ricevia-mo. E allora capiamo che Dio non è venuto nel mondo con il solo obiettivo di togliere i nostri peccati, visione riduttiva, sia di Dio che dell'uomo. Il suo progetto è molto più grande, più alto, più potente: portare cielo nella terra, Dio nell'uomo, vita immensa in questa vita piccola. Molto più del perdono dei peccati è venuto a dare: è venuto a dare se stesso. Come uno sposo che si dà alla sposa. Siamo abituati a pensare Dio come Padre, portatore di quell'amore che ci è necessario per nascere; ma Dio è anche madre, che nutre di sé, del suo corpo i suoi figli. Ed è anche sposo, amore libero che cerca corrispondenza, che ci rende suoi partners, simili a lui. Dice Gesù nel vangelo: i miei discepoli non digiunano finché lo sposo è con loro. E l'incontro con lui è come per gli amanti del Cantico: dono e giubilo, intensità e tenerezza, fecondità e fedeltà. Nel suo corpo Gesù ci da tutta la sua storia, di come amava, come piangeva, come gioiva, ciò che lo univa agli altri: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Prendete questo corpo, vuol dire: fate vostro questo mio modo di stare nel mondo, anche voi braccia aperte inviate alla terra. Perché il corpo di Cristo non sta solo nell'Eucaristia, Dio si è vestito d'umanità, al punto che l'umanità intera è la carne di Dio: quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me. Il Corpo di Cristo è sull'altare dell'Eucaristia, il corpo di Cristo è sull'altare del fratello, dei poveri, piccoli, forestieri, ammalati, anziani, disabili, le persone sole, quelle colpite dal terremoto di questi giorni. Che possiamo tutti diventare ciò che riceviamo: Corpo di Cristo. E sarà l'inizio di un umile e magnifico viaggio verso lo Sposo si è fatto sposo dell'ultimo fratello. È lo Spirito che mi ricorda (letteralmente: mi riporta al cuore) le parole di Gesù. Al cuore, non alla mente. Le fa germe vitale, non elaborato mentale: e ti tocca quel Dio «sensibile al cuore» sognato da Pascal.

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org

Sacramenti

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica



283. Che cosa significa *transustanziazione*? (1377)

Transustanziazione significa la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione si attua nella preghiera eucaristica, mediante l'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. Tuttavia, le caratteristiche sensibili del pane e del vino, cioè le «specie eucaristiche», rimangono inalterate.

284. La frazione del pane divide Cristo?

La frazione del pane non divide Cristo: egli è presente tutto e intero in ciascuna specie eucaristica e in ciascuna sua parte.

285. Fino a quando continua la presenza eucaristica di Cristo?

Essa continua finché sussistono le specie eucaristiche.

286. Quale tipo di culto è dovuto al Sacramento dell'Eucaristia? (1381)

È dovuto il culto di *latría*, cioè di adorazione, riservato solo a Dio sia durante la celebrazione eucaristica sia al di fuori di essa. La Chiesa, infatti, conserva con la massima diligenza le Ostie consacrate, le porta agli infermi e ad altre persone impossibilitate a partecipare alla Santa Messa, le presenta alla solenne adorazione dei fedeli, le porta in processione e invita alla frequente visita e adorazione del Santissimo Sacramento conservato nel tabernacolo.

287. Perché l'Eucaristia è il banchetto pasquale? (1384-1396)

L'Eucaristia è il banchetto pasquale, in quanto Cristo, realizzando sacramentalmente la sua Pasqua, ci dona il suo Corpo e il suo Sangue, offerti come cibo e bevanda, e ci unisce a sé e tra di noi nel suo sacrificio.



Evangelii Gaudium

Papa Francesco

56. Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole. Inoltre, il debito e i suoi interessi allontanano i Paesi dalle possibilità praticabili della loro economia e i cittadini dal loro reale potere d'acquisto. A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'aver non conosce limiti. In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta.

57. Dietro questo atteggiamento si nascondono il rifiuto dell'etica e il rifiuto di Dio. All'etica si guarda di solito con un certo disprezzo beffardo. La si considera controproducente, troppo umana, perché relativizza il denaro e il potere. La si avverte come una minaccia, poiché condanna la manipolazione e la degradazione della persona. In definitiva, l'etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di fuori delle categorie del mercato. Per queste, se assolutizzate, Dio è incontrollabile, non manipolabile, persino pericoloso, in quanto chiama l'essere umano alla sua piena realizzazione e all'indipendenza da qualunque tipo di schiavitù. L'etica - un'etica non ideologizzata - consente di creare un equilibrio e un ordine sociale più umano. In tal senso, esorto gli esperti finanziari e i governanti dei vari Paesi a considerare le parole di un saggio dell'antichità: "Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro".

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI GIUGNO

D7	Corpo e Sangue del Signore	7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	def. Sala Luigi
L8		11.00	M.V.Assunta	per comunità
		18.00	Monastero	Def. Spampinato Gaetano
M9		9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Roberto De Angelis (Ann)
M10		18.00	Monastero	Def. Alvaro Maria Carmela
G11	S. Barnaba	18.00	Monastero	Def. Fam Scolari Mario
V12	SS. Cuore di Gesù e sant. Sacerdoti	17.00	San Grato - Ara	Def. Corona Francesco e Bovone Antonietta.
		18.00	Monastero	Def. Gioria Angela e Canobio Rocco [Fam. Canobio Giuseppe e Gianni]
S13	Cuore I. B. V. M. e S. Antonio di P.	17:00	S. Rocco	Def. Franco e Rina Rosa. Def. Vendramini. Def. Fam. Giuliano Pasquale. Def. Fam. Tegola Lucia.
		18:00	M. V. Assunta	Def. Pina e Francesco Galloppini. Def. Vuillermin Fernando (la famiglia).
		20.30	S. Antonio - Garodino	Per i defunti della frazione
		7.30	Monastero	Def. Dalmolin Armando

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

D14	XI T.O.	9.30	S. Agata Ara	Def. Dalmolin Armando
		11.00	M. V. Assunta	per comunità
		11.00	C. Alpini - Carola	Festa degli alpini
L15		18.00	Monastero	Deff. Laura e Michele
M16		9.30	C.di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Sac. Lucas Tirkey
M17		18.00	Monastero	Deff. Parente Giuseppe, De Marco Maddalena, Di Mella
G18		18.00	Monastero	Deff. Fam. Gilardi
V19		17.00	San Grato - Ara	Defunti di Sala Carla.
		18.00	Monastero	
S20		17.00	S. Rocco	Deff. Vanes Curzola. Deff. Maria e Italo Negri.
		18.00	M. V. Assunta	
D21	XII T.O. S. Luigi Gonzaga	7.30	Monastero	
		9.30	S. Agata Ara	Deff. Sala Luigi e Luigina.
		11.00	M. V. Assunta	per comunità

e comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.



Come sogni la Chiesa di domani?

Mons. Franco Giulio Brambilla

E' necessaria un'attenzione singolare alle coppie e alle famiglie dei primi dieci/quindici anni di matrimonio.

È noto che questo tempo della vita della famiglia sembra particolarmente trafelato e talvolta assente alla vita della Chiesa.

D'altra parte anche l'attenzione delle nostre parrocchie non sembra focalizzare questo momento nella sua specifica grazia e nelle opportunità che porta con sé.

Dobbiamo riconoscere con franchezza che non è facile dire, in questo periodo della vita di famiglia, parole persuasive e incoraggianti sui due temi più importanti per le giovani famiglie: iniziare a vivere insieme e la generazione dei figli.

Suggerisco alcuni spunti per i due temi cruciali sopra ricordati. L'"inizio della vita" a due è diventato un momento trepido.

Nei primi anni gli sposi novelli fanno una particolare esperienza dell'*amore personale*.

Essi sperimentano appunto la pienezza dell'essersi fidati, accolti, consegnati l'uno all'altra.

Certo nella fase del fidanzamento questo era già fortemente presente, persino in modo travolgente.

Per questo i primi anni di matrimonio sono il tempo migliore per costruire la casa, la sua atmosfera, il suo clima, la capacità di fidarsi e affidarsi ogni giorno, di attendere alla sera con cuore ardente lo sposo, di svegliarsi il mattino, ringraziando il Signore che ci ha fatto dono di chi ci sta accanto.

Far esperienza dell'amore personale significa allora la tenerezza, la gratuità, la capacità di prevenire, il desiderio di attendere e ascoltare, lo sforzo di prendere il passo dell'altro/a, la gioia di ringraziare, di dire all'altro come sia capace di riempirmi la vita e di aprire ogni giorno davanti ai miei occhi un orizzonte sconfinato.

Questa è la ricchezza dei primi anni di matrimonio che anche la Chiesa deve abitare, incoraggiare, suggerire.



Filotea

San Francesco di Sales

Nel Cantico dei Cantici lo Sposo confessa che la Sposa gli ha rapito il cuore con uno sguardo e un capello. Tra tutte le parti del corpo umano nessuna è più nobile dell'occhio, sia per la sua perfezione, sia per la sua attività; e niente è più trascurabile di un capello. Lo Sposo divino in tal modo vuole farci capire che non gli sono accette soltanto le opere importanti dei devoti, ma anche le minori e quelle che sembrano di nessun conto. Quando la Divina Provvidenza non ti manda affezioni acute e pesanti, insomma non ti chiede gli occhi, donale almeno i capelli: voglio dire, sopporta con dolcezza le piccole offese, gli inconvenienti insignificanti, quelle sconfitte da poco sempre all'ordine del giorno; in tutte queste piccole occasioni, usate con amore e direzione, conquisterai totalmente il suo cuore e lo farai tuo. I piccoli gesti quotidiani di carità, un mal di testa, un mal di denti, un lieve malessere, una stranezza del marito o della moglie, un vaso rotto, un dispetto, quel piccolo sforzo per andare a letto presto la sera e alzarsi al mattino di buon'ora per pregare, quella piccola vergogna che si prova a fare in pubblico un atto di devozione; a farla breve, tutte le piccole contrarietà accettate e abbracciate con amore fanno infinitamente piacere alla Bontà divina. E siccome si presentano in continuazione, servirsene bene è un mezzo sicuro per accumulare grandi ricchezze spirituali. A questo scopo ti consiglio vivamente di imitare la donna forte tanto lodata da Salomone e che poneva mano alle imprese forti, alte e generose senza trascurare di filare e girare il fuso. Poni mano a cose forti, applicandoti alla meditazione e all'orazione, all'uso dei sacramenti, a donare amore a Dio e alle anime, a spargere buoni pensieri nei cuori, a fare insomma opere grandi e importanti secondo la tua vocazione; ma non dimenticare il fuso e la conocchia, ossia pratica quelle piccole e umili virtù che crescono come fiori ai piedi della Croce: il servizio dei poveri, la visita ai malati, la cura della famiglia, con tutto quello che comporta, con una diligenza che non ti lascerà mai tempo per l'ozio. Le grandi occasioni di servire Dio si presentano raramente, le piccole invece le hai sempre. Fa dunque tutto in nome di Dio, e tutto sarà fatto bene. Sia che tu mangi, sia che tu beva, sia che tu dorma, sia che ti diverta, purché tu porti avanti bene le tue faccende, trarrai sempre grande profitto al cospetto di Dio, perché fai tutte le cose che Dio vuole che tu faccia.

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene semi-nato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno. Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante. Non fa ragionamenti, apre il libro della vita; racconta Dio con la freschezza di un germoglio di grano, spiega l'infinito attraverso il minuscolo seme di senape. Perché la vita delle creature più semplici risponde alle stesse leggi della nostra vita spirituale, perché Vangelo e vita camminano nella stessa direzione, che è il fiorire della vita in tutte le sue forme. Accade nel regno di Dio come quando un uomo semina. Dio è il seminatore infaticato della nostra terra, continuamente immette in noi e nel cosmo le sue energie in forme germinali: il nostro compito è portarle a maturazione. Siamo un pugno di terra in cui Dio ha depresso i suoi germi vitali. Nessuno ne è privo, nessuno è vuoto, perché la mano di Dio continua a creare. La prima para-



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Maria*

bola sottolinea un miracolo di cui non ci stupiamo più: alla sera vedi un bocciolo, il giorno dopo si è aperto un fiore. Senza alcun intervento esterno. Ecco: Che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Com'è pacificante questo! Le cose di Dio fioriscono per una misteriosa forza interna, per la straordinaria energia segreta che hanno le cose buone, vere e belle. In tutte le persone, nel mondo e nel cuore, nonostante i nostri dubbi, Dio matura. E nessuno può sapere di quanta esposizione al sole, al sole della vita, abbia bisogno il buon grano di Dio per maturare: nelle persone, nei figli, nei giovani, in coloro che mi appaiono distratti, che a volte giudico vuoti o senza germogli. La seconda parabola mostra la sproporzione tra il granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, e il grande albero che ne nascerà. Senza voli retorici: il granello non salverà il mondo. Noi non salveremo il mondo. Ma, assicura Gesù, un altro è il nostro compito: gli uccelli verranno e vi faranno il nido. All'ombra del tuo albero, dei fratelli troveranno riposo e conforto. Guardi un piccolo seme accolto nel cavo della mano, lo diresti un grumo di materia inerte. Ma nella sua realtà nascosta quel granello è un piccolo vulcano di vita, pronto a esplodere, se appena il sole e l'acqua e la terra... Il seme ci convoca ad avere occhi profondi e a compiere i gesti propri di Dio. Mentre il nemico semina morte, noi come contadini pazienti e intelligenti, contadini del Regno dei cieli, seminiamo buon grano: semi di pace, giustizia, coraggio, fiducia. Lo facciamo scommettendo sulla forza della prima luce dell'alba, che appare minoritaria eppure è vincente. Qui è tutta la nostra fiducia: Dio stesso è all'opera in seno alla terra, in alto silenzio e con piccole cose.

Alcune informazioni utili

Adorazione per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Lodi mattutine

B.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Confessioni

B.V. Maria Assunta
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il "don".

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il "don"

Concordare telefonicamente data e ora dell'incontro, oppure il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 il "don" sarà presente presso l'ufficio parrocchiale.

Appuntamenti di Giugno

Domenica 7

Ara Corpus Domini dopo la S. Messa
delle 9.30 processione per le vie

Ore 14.00 Oratorio San Giustino
Incontro per animatori preparazione
CatEst (Grest)

Ore 15.00 Battesimo
di Anna Pascucci

Dalle ore 18.00 alle ore 19.00
M. V. Assunta esposizione
del Santissimo Sacramento
per l'adorazione personale

Mercoledì 10

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
presentazione del CatEst (Grest)

Venerdì 12

Oratorio San Giustino
inizio CatEst (Grest)

Sabato 30

Festa Oratorio San Giustino
organizzata dall'A.N.S.P.I.
con una corsa al mattino
e torneo di calciobalilla al pomeriggio

Ore 20.30 S. Messa presso la
Cappella di Sant'Antonio in Garodino
a seguire festa

Domenica 14

Ore 12.00 S. Messa chiesetta
degli Alpini a Carola

Ore 15.00 Mondo in Festa: "Il cibo è
festa, perché il cibo è vita".

Venerdì 19

Ore 21.00 Sala Consigliare
"Cyberbullismo,
Insieme per Prevenire"

Domenica 21

Ore 16.00 M.V. Assunta
Battesimo di Noemi Barbaglia

L'ora del Te

Organizza per giovedì 2 luglio una gita
ad Arenzano al Santuario del Bambino
di Praga. La quota di partecipazione
è di € 55 comprensivo di viaggio e
pranzo. Iscrizione entro il 25 giugno
presso Paola Franchi 3474668726

L'angolo della generosità di Grignasco (maggio)

Offerte messe festive e feriali	€ 1202,00
Offerte messe a San Rocco	€ 226,00
Candele votive	€ 234,00
Caritas	€ 273,00
Attività parrocchiali	€ 130,00
Offerte Parrocchia	€ 1363,00
Offerte Oratorio	€ 70,00
Offerta Oratorio da Scout	€ 50,00
Offerte San Rocco	€ 50,00
Offerte Ca D'Alisa	€ 750,00

**Offerta raccolta durante le Prime
Comunioni per il Nepal € 602,00**